

**CRONACA VERA**

di Andrea Di Consoli

**L'impatto (demografico) degli immigrati****L'ITALIA SALVATA DAI MIGRANTI?**

**L**a posizione di Stefano Allievi, autore di *Immigrazione. Cambiare tutto* (Laterza, 142 pagg., 14 euro), è esplicita: il fenomeno migratorio in Europa è strutturale, e presentarlo come un'emergenza è un grave errore. Tra le tante soluzioni concrete che il libro propone ci sono due analisi che colpiscono molto. La prima riguarda "i motivi" delle partenze. Perché si è disposti a tutto pur di raggiungere l'Europa? Certamente a causa delle guerre, delle carestie, delle persecuzioni. Ma Allievi sottolinea l'aspetto economico, affatto secondario. In Italia il Pil pro-capite annuo è di 30.507 dollari, mentre in Europa è di 39.317 dollari. Guarda caso i Paesi da cui parte

il maggior numero di migranti hanno un Pil pro-capite bassissimo (233 dollari Sudan, 411 Nigeria, 469 Gambia, 565 Afghanistan, 645 Burkina Faso). Il secondo dato che Allievi analizza è quello demografico. In Italia, su 60.589.445 abitanti, più di 5 milioni sono cittadini stranieri (l'8,3 per cento). Al 31 dicembre il saldo dell'Italia è negativo per 76.106 unità. Questo significa, dati alla mano, che il nostro Paese non sta subendo un calo solo grazie agli immigrati.

**L'EMIGRAZIONE IN SVIZZERA**

Toni Ricciardi è il massimo esperto di emigrazione italiana in Svizzera. E ora, in *Breve storia dell'emigrazione in Svizzera* (Donzelli, 246 pagg., 19,50 euro), offre un quadro d'insieme di un fenomeno dirompente che troppo in fretta è stato

rimosso. I dati di questa importante pagina di storia sociale sono impressionanti: solo nel trentennio 1946-1976 espatriarono due milioni di italiani, «con cifre superiori alle 200.000 negli anni 1947-48 e nel 1960-1966». Ricciardi ricostruisce la complessa legislazione che ha sinora regolato i flussi migratori in Svizzera, le conseguenze sociali di quest'esodo, i motivi che resero da subito la Svizzera, a guerra appena terminata, una delle nazioni più sviluppate del mondo (principalmente il fatto che i macchinari industriali non subirono danni durante il secondo conflitto mondiale). Ma chiarisce anche che l'emigrazione verso la Svizzera fu un fenomeno solo in parte "meridionale", benché Ricciardi analizzi il fenomeno da meridionalista consapevole che il "boom" degli anni 50 fu possibile anche grazie ai tanti disoccupati che trovarono lavoro in Svizzera.

